

Ringrazio i proff. Renato Corsetti e Fabrizio Pennacchietti che hanno accettato di tenere questa lezione congiunta legata al tema dell'esperanto nel contesto dello spazio didattico della disciplina *Comunicazione e Lingue speciali* che impartisco qui a Gorizia nel Corso di Laurea in Relazioni pubbliche.

Non devo aggiungere altro perché, nel corso delle lezioni precedenti, ho preparato gradualmente gli studenti a questa originale iniziativa in cui i due relatori prospetteranno dei punti di vista diversi ma convergenti.

Il prof. Corsetti prende le mosse da un'esperienza di politica linguistica militante, di attenzione anche vissuta all'esperanto, come inclinazione sua personale che forse potrà anche raccontarvi, perché - come spesso accade - le idee e le visioni sul bilinguismo, sulla diversità linguistica nascono da un contesto autobiografico. Con il prof. Corsetti, docente all'Università di Roma "La Sapienza", ci eravamo visti a fine novembre, a Roma al convegno su *Globalizzazione linguistica* e lì era maturata l'idea che peraltro coltivavamo da diverso tempo quando ci confrontammo anche sul disegno di legge depositato al Parlamento relativo alla possibilità di introdurre l'esperanto nella programmazione scolastica, ma con uno sguardo rivolto alla questione generale del suo posizionamento nel *mercato delle lingue*. Da lui ci aspettiamo di capire che cosa possa oggi rappresentare l'esperanto, se sia un obiettivo percorribile o se invece non vada al di là di un'utopia.

Il prof. Pennacchietti, fin dagli anni Novanta pionieristico docente affidatario di *Interlinguistica ed Esperantologia* presso l'Università di Torino, giunge all'esperanto da un versante diverso ma convergente. Si tratta di un semitista, di uno studioso di grandissimo spessore sul fronte della linguistica semitica ed è a partire da tale sua competenza che egli ha prestato una grande attenzione anche alle lingue che non vorrei chiamare artificiali, ma piuttosto lingue pianificate, vi prego di prediligere il termine *lingue pianificate*.

Alla vigilia dell'odierna iniziativa abbiamo avuto con i colleghi un intenso interscambio telematico per cercare di focalizzare bene il loro intervento seminariale, per capire quali possano essere le possibili strategie e i possibili spazi per questo momento formativo.

Ringrazio anche la prof. Raffaella Bombi, che è collega nel Corso di laurea ma anche docente della Scuola superiore - abbiamo infatti uno studente della Scuola superiore di Udine -; vedo poi diverse presenze dei nostri dottorandi, augurandoci che entro maggio superino l'esame finale e, sperando di non aver dimenticato nulla, cedo subito la parola nell'ordine al collega Corsetti cui seguirà Pennacchietti e alla fine spazio per le domande.